

LOTTERIA DI BABILONIA



Illustrazione di Matteo Pericoli © 2003

Lui (Scende dalla corriera e si dirige verso il bar. Ne esce una signora con l'aria soddisfatta. La interroga). Mi scusi, è un biglietto della lotteria che tiene in mano? Dalle mie parti i biglietti sono neri su sfondo bianco, ma noto che il suo è bianco su sfondo nero.

Lei. Qui sono tutti così.

Lui. Allora non perderò tempo. Io sono un vero appassionato: mi piace moltissimo tentare la fortuna. Immagino che lei mi capisca...

Lei. Più che altro è per necessità che io gioco. Adesso, per esempio: dovevo comprarmi le sigarette, e avevo bisogno di tre euro.

Lui. Immagino che se lei è anche una fortunata vincitrice (come mi pare di capire) avrà intascato ben più di tre euro e sarà molto soddisfatta...

Lei. Vincere? In che senso? Sono soddisfatta di non perdere.

Lui. Perdere? In che senso? Come si può perdere alla lotteria?

Lei. (Guarda sospettosa il biglietto di lui.) Capisco. Vedo che lei viene da Dritti, dove per giocare al Lotto si comprano i biglietti e a volte si vince. Qui invece siamo a Rovesci, dove per giocarsi la sorte si ricevono dei soldi dallo stato e a volte si perde.

Lui. Straordinario, non sapevo dell'esistenza di questo modo di sfidare il fato. Come funziona?

Lei. È molto semplice. Basta andare al banco del NegaLotto e chiedere un biglietto del Gratta e Perdi. Con il biglietto le viene dato un euro. Lei gratta, e vede se ha perso.

Lui. E se ho perso?

Lei. Paga, naturalmente.

Lui. E quanto??

Lei. Dipende da quello che c'è scritto sul biglietto.

Lui. Ma... e se c'è scritto che ho perso molto?

Lei. Se perde molto paga molto, è ovvio. Mi pare che il massimo siano due milioni di euro.

Lui. Due milioni?? Ma è pazzesco! Perché mai uno dovrebbe rischiare di finire sul lastrico solo per la speranza di intascare un euro?

Lei. Non ci trovo niente di strano. Qui il gioco funziona così.

Il Ficcanaso (da dietro il bancone del bar). Mi permetto di osservare che l'inserzione di un elemento di rischio era il tema che ha ispirato «La Lotteria di Babilonia» di Jorge Luis Borges, in cui tutti gli abitanti di quella favolosa città ponevano la propria esistenza sotto l'egida della fortuna o della malasorte. Era un modo di insaporire la vita.

Lui. Insaporire la vita? Trovo che sia terribile rischiare di perdere tutto per potersi comprare le sigarette...

Il Ficcanaso. Si gioca per vincere, ma ci si diverte di più quando la vittoria comporta dei rischi. Il vero giocatore è quello che, contemplando il proprio bottino, può far proprio il motto di Ulrich von Hutten: «Io ho osato!».

Lui. Sarà, ma a me sembra pura e semplice follia. Una vera e propria roulette russa.

Lei. Guardi, noi a Rovesci la vediamo in modo esattamente opposto (come è ovvio). Ci pare che il *vostro* gioco sia folle.

Lui. In che senso, scusi?

Lei. È vero che da noi qualche rarissima persona può incappare in un colpo di sfortuna e perdere dei soldi, anche somme cospicue, ma la stragrande maggioranza dei nostri biglietti non fa perdere nulla. Anzi, fa guadagnare un euro secco. Vede? Avevo bisogno di tre euro per le sigarette, e mi son fatta dare tre biglietti. Su cui leggo, come mi aspettavo, «Non hai perso nulla!».

Lui. Mentre da noi...

Lei. È vero che da voi qualche rarissima persona può incorrere in un colpo di fortuna e vincere dei soldi, anche somme cospicue, ma la stragrande maggioranza dei vostri biglietti non fa vincere nulla. Anzi, fa perdere un euro secco. Mi faccia vedere il suo biglietto... infatti: «Riprova, sarai più fortunato». Che le dicevo? Da voi ogni giorno milioni di persone perdono un euro a testa solo per il gusto di tentare la fortuna... mi sembra un po' assurdo, no?

Lui. Però... però... ogni tanto qualcuno vince! Ed è per questo che a Dritti giocano tutti. C'è un grande senso di speranza.

Lei. Speranza? Quello che lei mi dice è incomprensibile. Lo sa

benissimo che ha una possibilità infima di vincere, e una certezza quasi matematica di perdere un euro. Come può farsi attrarre da un gioco così poco redditizio?

Lui. La speranza è l'ultima a morire.

Lei. Sciocchezze. Lo dite solo per giustificare un comportamento che non regge al vaglio della razionalità. Guardi noi invece: abbiamo una possibilità infima di perdere e una certezza quasi matematica di vincere. Questo sì che è un buon motivo per giocare. Anzi, venga che le offro un caffè.

Lui. Non è il caso che si disturbi.

Lei. Nessun disturbo. Mi basta farmi dare due Gratta e Perdi... Ecco qua. Come vede, abbiamo ottenuto due euro. Adesso grattiamo... e naturalmente non abbiamo perso nulla.

Lui. Evviva!

Lei. Vede? Qui a Rovesci siamo tutti contenti.

Lui. Anche perché mi pare di capire che la probabilità di perdere due volte di seguito sia molto bassa. Se proprio uno è sfortunato, può subito cercare di rifarsi richiedendo un intero mazzetto di Gratta e Perdi.

Lei. Vedo che ci intendiamo. Dia retta a me: tra sborsare un euro con la quasi certezza di non vincere, e intascare un euro con la quasi certezza di non perdere, non c'è proprio confronto!